Pensioni, dietrofront dell'Inps: rivalutazione per tutti già da gennaio 2027, ma per gli assegni più alti scatterà il conguaglio

Accolte le indicazioni del Governo per tutelare il potere d’acquisto fin da subito. Gli aumenti verranno calcolati con le vecchie regole e poi ricalcolati dopo l'entrata in vigore della Manovra.

Cambio di rotta da parte dell’Inps sul calendario degli adeguamenti all’inflazione. A partire dalla rata di gennaio 2027, la perequazione verrà applicata a tutti i pensionati, includendo anche chi percepisce assegni superiori a quattro volte il trattamento minimo. L'Istituto di previdenza ha rivisto le proprie tempistiche accogliendo le indicazioni del Governo, con l'obiettivo dichiarato di «tutelare il potere d’acquisto dei pensionati fin dalla prima rata dell’anno».

La decisione si traduce nell'erogazione immediata degli aumenti calcolati secondo le regole attualmente vigenti, rimandando a un momento successivo il conguaglio delle eventuali somme versate in eccesso rispetto ai nuovi criteri previsti dalla Manovra 2027.

Il dietrofront dopo l'audizione alla Camera

La scelta ribalta quanto annunciato dallo stesso Istituto qualche giorno fa. Nella memoria depositata ad inizio settimana presso le commissioni Bilancio e Finanze della Camera, l’Inps aveva infatti prospettato uno scenario ben diverso: a gennaio avrebbero ricevuto l'adeguamento esclusivamente i titolari di pensioni fino a quattro volte il minimo (soglia fissata nel 2026 a 2.447,40 euro), ovvero l'unica fascia destinata a non subire modifiche normative. Per tutti gli altri pensionati, invece, l'aumento sarebbe slittato a marzo sotto forma di conguaglio, una volta recepite le novità della legge di Bilancio. Una prudenza che l'Istituto aveva giustificato con i tempi tecnici necessari per il rinnovo degli assegni, avendo già avviato l'elaborazione dei cedolini di gennaio.

Come cambiano gli aumenti

Per evitare attese ai beneficiari, a gennaio l’Inps applicherà dunque lo schema attuale, che garantisce una copertura molto più ampia dall'inflazione per gli assegni superiori a quattro volte il minimo. Ed infatti la rivalutazione è del 90% per quelli localizzati entro le **cinque volte il minimo** (cioè entro 3.059,25€ lordi al mese) e del **75%** di quelli superiori.

Con l'entrata in vigore definitiva del disegno di legge di bilancio, la musica cambierà sensibilmente per gli assegni medio-alti, che vedranno ridursi la percentuale di indicizzazione secondo la seguente tabella. Il danno, peraltro, sarà ancora più evidente perchè la rivalutazione avverrà per scaglioni **complessivi d'importo** e non in senso progressivo.

Perequazione delle pensioni 2027

Fascia di pensione	Importo mensile	Perequazione	Rivalutazione effettiva (stima)
Fino a 4 volte il TM	Fino a 2.447,40 €	100%	2,900%
Tra 4 e 5 volte il TM	2.447,41 – 3.059,25 €	85%	2,465%
Tra 5 e 6 volte il TM	3.059,26 – 3.671,10 €	53%	1,537%
Tra 6 e 8 volte il TM	3.671,11 – 4.894,80 €	47%	1,363%
Tra 8 e 10 volte il TM	4.894,81 – 6.118,50 €	37%	1,073%
Oltre 10 volte il TM	Oltre 6.118,50 €	32%	0,928%

Importi mensili lordi calcolati sulla base di un Trattamento Minimo INPS (TM) pari a 611,85 €. Rivalutazione effettiva calcolata applicando un tasso ISTAT ipotizzato del 2,9% per il 2027 alle percentuali previste per ciascuna fascia.

Il nodo del conguaglio

Una volta che la Manovra sarà legge a tutti gli effetti, i sistemi dell'**Inps procederanno al ricalcolo complessivo degli importi**. Per i pensionati che percepiscono più di 2.447,40 euro lordi al mese — ovvero la platea interessata dalla stretta sulla rivalutazione — **l'Istituto provvederà a recuperare tramite conguaglio la quota erogata in eccesso nella mensilità di gennaio**.